

## ***V Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)***

*Grado della Celebrazione: DOMENICA*

*Colore liturgico: Verde*

### **Antifona d'ingresso**

Venite: prostrati adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il Signore, nostro Dio. (Cf. Sal 94,6-7)

### **Colletta**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia,  
Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza  
è la grazia che viene da te  
aiutaci sempre con la tua protezione.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno B):

O Padre, che con amorevole cura  
ti accosti all'umanità sofferente  
e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio,  
insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore,  
per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **PRIMA LETTURA (*Gb 7,1-4.6-7*)**

*Notti di affanno mi sono state assegnate.*

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra  
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra  
e come il mercenario aspetta il suo salario,  
così a me sono toccati mesi d'illusione  
e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,  
svaniscono senza un filo di speranza.

Ricòrdati che un soffio è la mia vita:

il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio

**SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 146*)

**Rit: *Risanaci, Signore, Dio della vita.***

È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele. **Rit:**

Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome. **Rit:**

Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit**

**SECONDA LETTURA** (*1Cor 9,16-19.22-23*)

*Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio

**Canto al Vangelo** (*Mt 8,17*)

***Alleluia, alleluia.***

Cristo ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle nostre malattie.

***Alleluia.***

**VANGELO** (*Mc 1,29-39*)

*Guarì molti che erano affetti da varie malattie.*

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore

### **Preghiera sulle offerte**

Signore Dio nostro,  
il pane e il vino, che hai creato  
a sostegno della nostra debolezza,  
diventino per noi sacramento di vita eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona di comunione**

Ringraziamo il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini,  
perché ha saziato un animo assetato,  
un animo affamato ha ricolmato di bene. (Cf. Sal 106,8-9)

Oppure:

Beati quelli che sono nel pianto:  
saranno consolati.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia:  
saranno saziati. (Mt 5,5-6)

Oppure (Anno B):

Gli portavano tutti i malati e Gesù li guariva. (Cfr. Mc 1,34)

### **Preghiera dopo la comunione**

O Dio, che ci hai resi partecipi  
di un solo pane e di un solo calice,  
fa' che uniti al Cristo in un solo corpo  
portiamo con gioia frutti di vita eterna  
per la salvezza del mondo.  
Per Cristo nostro Signore.

## **Lectio**

Le prime frasi del brano evangelico odierno contengono, al loro interno, un concentrato susseguirsi di azioni di amore. Con poche parole l'evangelista Marco mette in evidenza tre azioni principali: *“parlare di”*; *“avvicinarsi e prendere per mano”*; *“servire”*. Questi tre punti ci possono aiutare a riflettere su come ciascuno di noi, in prima persona, vive e instaura le relazioni con gli altri, provando ad immedesimarsi nei diversi personaggi presenti.

L'inizio del brano narra che Gesù si dirige verso la casa di Simone e di Andrea, dove si trovava la suocera di Simone ammalata; e, dice l'evangelista, *“subito gli parlarono di lei”*. Mi ha colpito leggere come la prima cosa che i discepoli fanno è raccontare a Gesù della suocera di Simone. E non lo fanno semplicemente per avvisarlo della sua malattia ma, dice il testo, *gli parlano di lei*. Che cosa avranno detto a tal proposito? Avranno detto bene di lei?

Subito ho pensato a come non sia sempre semplice parlare agli altri di ciò che avviene dentro le nostre case; le relazioni, i mali che le abitano... forse non ne parliamo per chissà quante e quali ragioni... A volte da bambini, da adolescenti e magari pure da adulti ci si vergogna delle malattie di qualche nostro familiare, ci sembrano pesi da dover portare, cose scomode che non fanno parte della nostra vita, anzi che la ostacolano. Allora, in certi ambiti o situazioni, decidiamo di passarle sotto silenzio, di tenerle distanti dagli altri e forse anche da noi stessi e da quello che viviamo.

I discepoli, invece, non tengono nascosta la situazione della suocera di Simone, sicuramente perché hanno fiducia in Gesù; e decidono di raccontare subito di lei. Chissà con quali parole d'affetto ne avranno parlato!

Allora mi sono domandata: io come parlo di un mio familiare, di un mio amico, di un mio vicino alle altre persone? Lo faccio con l'attenzione che traspare dal comportamento dei discepoli?

Così, da una prima azione d'amore dei discepoli, che passa attraverso le parole, arriviamo alla seconda, compiuta da Gesù: *“Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano”*. Quanto è bello immaginarsi questa scena, quanta cura emerge! Gesù non parla, ma si fa vicino, si fa presente e aiuta la donna a rimettersi in piedi, prendendola per mano. Sono gesti umani che ben conosciamo e che spererei che ognuno di noi possa aver provato in prima persona almeno una volta nella vita...

Ma quanto sono faticosi da fare o da accettare certe volte?

Ripenso a mia nonna durante la malattia e a quanto fosse spesso difficile starle accanto senza dire tante parole e facendosi presenti a lei con delicatezza e dolcezza. Ma, ancor di più, quanto è stato duro provare a mettersi nei suoi panni e capire che per lei era altrettanto faticoso stare dall'altra parte... dalla parte della suocera di Simone. Ricordo mia nonna impegnata sempre a farsi in quattro per tutti, si è sempre presa cura degli altri... ed ora l'altro era lei...

Certamente nel Vangelo il primo grande passo lo fa Gesù, nell'andare incontro alla suocera, ma è vero anche che il secondo grande passo lo fa lei, riconoscendo di aver bisogno di aiuto e accettando di lasciarsi prendere per mano.

A questo punto mi chiedo: mi sono mai sentita come la suocera? Ho accettato l'aiuto di altri?

E quando invece mi son trovata dall'altra parte, ho agito come Gesù?

Dalla seconda azione di amore, compiuta da Gesù, arriviamo alla terza ed ultima azione che vede come protagonista attiva la stessa suocera di Simone. Infatti - dice il testo - “Ella li serviva”.

È in questo momento che avviene la svolta del racconto e su ciò mi è ritornato alla mente un detto: “L’amore genera amore”. È proprio quello che accade qui. La suocera ha ricevuto attenzioni, cure e affetto; ora lei stessa torna ad essere strumento di amore. Un amore che non può essere custodito gelosamente, ma che per essere vivo deve rimanere continuamente in circolo, un po’ come il sangue nel nostro corpo. Questa donna ci testimonia che quando siamo amati e riconosciamo di esserlo, allora siamo chiamati a generare noi stessi amore.

E anche questa è una scelta.

## **Appendice**

### *La casa di Pietro*

Il Signore si era fabbricato una sua quadriga che correva più alta dei cherubini. Ed entra in casa di Pietro. In realtà la sua anima era degna di ricevere un ospite così importante. Andarono in casa di Simone e di Giovanni (Mc 1,29)

GIROLAMO, *OMELIE SUL VANGELO DI MARCO 2*

### *Invitiamo Cristo ad entrare in casa nostra*

Giaceva in un letto, da sola non aveva la forza di alzarsi, e perciò non aveva potuto andargli incontro. Ma questo medico misericordioso si accosta Egli stesso al letto; Colui che s’era messo sulle spalle quella pecorella ammalata, si accostò di persona al letto... La prese per mano e la fece alzare (cf. Mc 1,31). Con la sua mano prende la mano di lei. Che santa amicizia, che tocco meraviglioso! La fece alzare prendendola per mano, e con la sua mano risanò la mano di lei. Prese la sua mano come fosse un medico, tastò il polso, si accorse del febbrone, e fu egli stesso il medico e la medicina. Gesù la tocca e la febbre se ne va. Magari toccasse anche la nostra mano, per purificare le nostre opere. Invitiamolo ad entrare in casa nostra, non restiamocene supini, ma alziamoci una buona volta dal letto.

GIROLAMO, *OMELIE SUL VANGELO DI MARCO 2*

### *Il Signore ha guarito i loro cuori*

Di nessuno degli antichi si legge che abbia guarito con tanta potenza una quantità così grande di deformità, di infermità e di tormenti umani. Senza calcolare quanti, di quelli che si accostavano a lui, il Signore guarì con una sola parola; basta citare quello che l’evangelista Marco dice in un certo passo: Venuta la sera... (Mc 1,32). Nessun altro fece per loro simili prodigi. È così che bisogna intendere l’espressione: “In loro”; non in mezzo a loro o dinanzi ai loro occhi, ma proprio “in loro”, perché sono loro che egli ha guarito.

AGOSTINO, *COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI 91,3*

### *La perseveranza nella preghiera*

Ora, se Gesù prega e non invano, ottenendo per mezzo della preghiera ciò che chiede – senza pregare forse non l’otterrebbe -, chi di noi trascurerebbe la preghiera? Marco infatti dice che *la mattina, essendo ancora molto buio, levatosi, uscì e se ne andò in un luogo deserto e quivi pregava* (Mc 1,35). E Luca: *e avvenne che essendo egli in orazione in un certo luogo, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse* (Lc 11,1); e altrove: *e passò la notte in orazione a Dio* (Lc 6,12). Giovanni poi descrive la sua preghiera dicendo: *queste cose disse Gesù; poi,*

*levati gli occhi al cielo, disse: - Padre, è giunta l'ora, glorifica il tuo Figlio affinché anche il tuo Figlio glorifichi Te (Gv 17,1); ancora ivi: sapevo, invero, che sempre mi ascolti (Gv 11,42), queste parole del Signore mostrano che chi sempre prega sempre viene esaudito.*

ORIGENE, LA PREGHIERA 13,1

### *L'unità della dottrina*

La Chiesa, illuminata dalla luce del Signore, diffonde i suoi raggi per tutto il mondo; quella luce, che ovunque si diffonde, è una sola, e non si può dividere l'unità del corpo. La Chiesa estende i suoi rami con incredibile fecondità su tutta la terra; espande i suoi fiumi ricchi di acqua su vaste regioni. Ma uno solo è il principio, una sola la sorgente e una sola la madre, ricca dei frutti della sua fecondità: dal suo seno nasciamo, del suo latte ci nutriamo e dal suo spirito siamo vivificati.

CIPRIANO, L'UNITÀ DELLA CHIESA 5

### *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Un'altra volta in Piazza! Il Vangelo di oggi (cfr *Mc* 1,29-39) presenta la guarigione, da parte di Gesù, della suocera di Pietro e poi di tanti altri malati e sofferenti che si stringono a Lui. Quella della suocera di Pietro è la prima guarigione di ordine fisico raccontata da Marco: la donna si trovava a letto con la febbre; nei suoi confronti, l'atteggiamento e il gesto di Gesù sono emblematici: «Si avvicinò, la fece alzare prendendola per mano» (v. 31), annota l'Evangelista. C'è tanta dolcezza in questo semplice atto, che sembra quasi naturale: «La febbre la lasciò ed ella li serviva» (*ibid.*). Il potere risanante di Gesù non incontra alcuna resistenza; e la persona guarita riprende la sua vita normale, pensando subito agli altri e non a sé stessa – e questo è significativo, è segno di vera “salute”!

Quel giorno era un sabato. La gente del villaggio aspetta il tramonto e poi, finito l'obbligo del riposo, esce e porta da Gesù tutti i malati e gli indemoniati. E Lui li guarisce, ma vieta ai demoni di rivelare che Lui è il Cristo (cfr vv. 32-34). Fin dall'inizio, dunque, Gesù mostra la sua predilezione per le persone sofferenti nel corpo e nello spirito: è una predilezione di Gesù avvicinarsi alle persone che soffrono sia nel corpo sia nello spirito. È la predilezione del Padre, che Lui incarna e manifesta con opere e parole. I suoi discepoli ne sono stati testimoni oculari, hanno visto questo e poi lo hanno testimoniato. Ma Gesù non li ha voluti solo spettatori della sua missione: li ha coinvolti, li ha inviati, ha dato anche a loro il potere di guarire i malati e scacciare i demoni (cfr *Mt* 10,1; *Mc* 6,7). E questo è proseguito senza interruzione nella vita della Chiesa, fino ad oggi. E questo è importante. Prendersi cura dei malati di ogni genere non è per la Chiesa un'“attività opzionale”, no! Non è qualcosa di accessorio, no. Prendersi cura dei malati di ogni genere fa parte integrante della missione della Chiesa, come lo era di quella di Gesù. E questa missione è portare la tenerezza di Dio all'umanità sofferente. Ce lo ricorderà tra pochi giorni, l'11 febbraio, la Giornata Mondiale del Malato.

La realtà che stiamo vivendo in tutto il mondo a causa della pandemia rende particolarmente attuale questo messaggio, questa missione essenziale della Chiesa. La voce di Giobbe, che risuona nella Liturgia odierna, ancora una volta si fa interprete della nostra condizione umana, così alta nella dignità – la nostra condizione umana, altissima nella dignità – e nello stesso tempo così fragile. Di fronte a questa realtà, sempre sorge nel cuore la domanda: “perché?”.

E a questo interrogativo Gesù, Verbo Incarnato, risponde non con una spiegazione – a questo perché siamo così alti nella dignità e così fragili nella condizione, Gesù non risponde a questo perché con una spiegazione –, ma con una presenza d'amore che si china, che prende per

mano e fa rialzare, come ha fatto con la suocera di Pietro (cfr Mc 1,31). Chinarsi per far rialzare l'altro. Non dimentichiamo che l'unico modo lecito di guardare una persona dall'alto in basso è quando tu tendi la mano per aiutarla a sollevarsi. L'unica. E questa è la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa. Il Figlio di Dio manifesta la sua Signoria non "dall'alto in basso", non a distanza, ma chinandosi, tendendo la mano; manifesta la sua Signoria nella vicinanza, nella tenerezza e nella compassione. Vicinanza, tenerezza, compassione sono lo stile di Dio. Dio si fa vicino e si fa vicino con tenerezza e con compassione. Quante volte nel Vangelo leggiamo, davanti a un problema di salute o qualsiasi problema: "ne ebbe compassione". La compassione di Gesù, la vicinanza di Dio in Gesù è lo stile di Dio. Il Vangelo di oggi ci ricorda anche che questa compassione affonda le radici nell'intima relazione con il Padre. Perché? Prima dell'alba e dopo il tramonto, Gesù si appartava e rimaneva da solo a pregare (v. 35). Da lì attingeva la forza per compiere il suo ministero, predicando e operando guarigioni. La Vergine Santa ci aiuti a lasciarci guarire da Gesù – ne abbiamo sempre bisogno, tutti – per poter essere a nostra volta testimoni della tenerezza risanatrice di Dio.

PAPA FRANCESCO, ANGELUS DEL 7 FEBBRAIO 2021